

Servizio Europeo per l'azione esterna (EEAS) e gli Stati membri, con la partecipazione del Parlamento Europeo in qualità di osservatore, e da un *Technical Group*, composto dalla Commissione, dalla BEI e dalle Istituzioni finanziarie europee bilaterali e multilaterali.

Lo scopo principale di tale organismo è quello di creare un foro di discussione e di coordinamento tra i principali attori europei nell'ambito della cooperazione esterna e allo sviluppo con l'obiettivo di indirizzare il processo di ottimizzazione delle *facilities* regionali, di assicurare la coerenza delle stesse alle politiche dell'Unione Europea e identificare gli strumenti finanziari in grado di aumentare l'impatto e la visibilità della cooperazione esterna dell'UE. I meccanismi di *blending* permettono un uso strategico e complementare delle risorse a dono e a prestito stanziate dall'Unione Europea e dalle Istituzioni Finanziarie, con un conseguente effetto *leverage*.

Attualmente, i meccanismi regionali di *blending* sono: AITF – Africa Infrastructure Trust Fund (393 milioni di euro circa); NIF – Neighbourhood Investment Facility (615 milioni di euro circa); WBIF – Western Balkans Investment Framework, (278 milioni di euro circa); LAIF – Latin America Investment Facility (192 milioni di euro circa); IFCA – Investment Facility for Central Asia (65 milioni di euro circa); AIF – Asia Investment Facility (30 milioni di euro circa); IFP – Investment Facility for the Pacific (10 milioni di euro); CIF – Caribbean Investment Facility (40 milioni di euro).

8. Il futuro della politica di sviluppo dell'UE: da *Agenda for Change* all'agenda post 2015

La riflessione sulla politica di sviluppo dell'Unione Europea, alla luce dell'avvicinarsi del 2015, anno previsto per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) e in preparazione del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2014-2020, si è realizzata nella definizione da parte della Commissione di un programma di cambiamento o *Agenda for Change*⁷⁹.

La Commissione propone di focalizzare gli sforzi di sostegno allo sviluppo dell'UE sui paesi partner particolarmente in difficoltà (compresi gli stati fragili) e nei quali l'assistenza dell'Unione Europea può avere il maggiore impatto, impegnandosi altresì per aumentare l'efficacia degli aiuti. L'assistenza esterna dell'Unione Europea deve privilegiare due aree prioritarie: i) diritti umani, democrazia e altri elementi cruciali del buon governo; ii) crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano.

A tal fine gli aiuti si focalizzeranno su particolari settori: i) protezione sociale, sanità, istruzione e occupazione; ii) ambiente imprenditoriale, integrazione regionale e mercati mondiali; iii) agricoltura ed energia sostenibili.

Per ottenere i migliori risultati in termini di rapporto tra costi e benefici, gli obiettivi sopra citati devono essere accompagnati da: i) partenariati per lo sviluppo differenziati; ii) un'azione coordinata dell'UE; iii) una maggiore coerenza tra le politiche dell'UE.

⁷⁹ COM(2011) 637 Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea: un programma per il cambiamento – *Agenda for Change*.

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dell'UE

Una priorità chiave per gli Stati membri è rispettare l'impegno formale dell'UE a destinare collettivamente lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) entro il 2015, compiendo così un passo decisivo verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio. Nel quadro di tale impegno l'Unione Europea dovrebbe pertanto mirare ad assicurare che, per il periodo 2014-2020, almeno il 90% della sua assistenza esterna globale sia considerato aiuto pubblico allo sviluppo secondo l'attuale definizione di quest'ultimo stabilita dal comitato di aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE (In seno al Comitato Statistiche dell'OCSE è in corso un ampio dibattito sul tema).

Attualmente, l'Unione rimane il primo donatore in termini di APS totali e fornisce oltre la metà del totale degli aiuti APS ai paesi in via di sviluppo, malgrado la diminuzione in termini assoluti del totale APS dell'UE dovuta alla situazione di crisi finanziaria e di restrizioni di bilancio di molti paesi membri; in particolare l'Italia fa parte del gruppo di Paesi rimasti al di sotto dei propri obiettivi intermedi 2010 in termini di APS (l'obiettivo per l'Italia era lo 0,51% APS/RNL). Nel 2012 è stato destinato all'aiuto pubblico allo sviluppo lo 0,13% del reddito nazionale lordo (RNL).

Tra quelli contenuti in *Agenda for Change*, i seguenti obiettivi sono particolarmente significativi per gli sviluppi futuri della politica di sviluppo dell'UE: i) continuare a sostenere l'inclusione sociale e lo sviluppo umano con almeno il 20% degli aiuti dell'UE; ii) concentrarsi maggiormente sugli investimenti a favore di fattori di crescita economica inclusiva e sostenibile; iii) canalizzare una percentuale più alta degli aiuti dell'UE in strumenti finanziari innovativi, tra cui meccanismi per miscelare sovvenzioni e prestiti (*cd. blending mechanisms*).

L'attuazione dei principi enunciati in *Agenda for Change* per la politica di sviluppo dell'UE e il perseguimento degli obiettivi indicati hanno trovato riscontro e approfondimento nel 2012 e 2013 in successive Comunicazioni della Commissione e relative Conclusioni del Consiglio sui complessi aspetti dei diversi temi: protezione sociale⁸⁰, resilienza⁸¹, ruolo della società civile nelle politiche di sviluppo⁸², cambiamento sostenibile nelle società in transizione⁸³.

Tali argomenti continuano a essere oggetto di approfondimento a livello europeo e internazionale in vista delle prospettive post 2015.

Realizzare uno sviluppo inclusivo e sostenibile, eliminare la povertà, e garantire un'esistenza dignitosa per tutti sono sfide universali e interconnesse, che richiedono un quadro di intervento comune e onnicomprensivo. All'avvento del nuovo millennio la comunità internazionale ha risposto attraverso l'individuazione e lo sforzo per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM); attualmente la riflessione verte sulle proposte per il post 2015.

⁸⁰ COM(2012) 446 La protezione sociale nella cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea; Conclusioni del Consiglio del 15 ottobre 2012.

⁸¹ COM(2012) 586 L'approccio dell'Unione alla resilienza: imparare dalle crisi della sicurezza alimentare.

⁸² COM(2012) 492 Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne; Conclusioni del Consiglio del 15 maggio 2012.

⁸³ JOIN (2012) 27 Sostegno dell'UE a un cambiamento sostenibile nelle società in fase di transizione; Conclusioni del Consiglio del 31 gennaio 2013.

Nell'ultimo decennio gli OSM si sono dimostrati uno strumento prezioso per sensibilizzare l'opinione pubblica, accrescere la volontà politica e mobilitare risorse contro la povertà, consentendo di ottenere progressi considerevoli nel dimezzare la percentuale di persone in condizioni di povertà estrema, estendere l'accesso all'acqua potabile, aumentare l'accesso alla scuola primaria, ridurre la mortalità infantile per malattia o malnutrizione, diminuire la diffusione dell'HIV. L'Unione continuerà a fare il possibile per favorire la realizzazione degli OSM entro il 2015, in linea con il quadro d'intervento definito da *Agenda for Change* e a collaborare con la comunità internazionale per integrare lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà in un unico quadro globale post 2015.

Nella recente Comunicazione della Commissione sull'agenda post 2015⁸⁴ si sottolinea la necessità di integrare obiettivi di sviluppo del millennio (OSM – *Millennium Development Goals MDGs*) e obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS – *Sustainable Development Goals SDGs*), inserendo la prospettiva ambientale nell'agenda dello sviluppo, e l'opportunità di far convergere e integrare la revisione degli OSM e degli OSS in un unico processo che permetta di meglio delineare il quadro globale.

Gli OSS dovranno ricomprendere i tre obiettivi generali dello sviluppo sostenibile: eliminazione della povertà, cambiamento dei modelli di produzione e consumo insostenibili e protezione e gestione delle risorse naturali alla base dello sviluppo socio-economico. Gli obiettivi dovranno essere in numero limitato e universalmente applicabili a tutti i paesi, con traguardi che tengano conto della molteplicità dei contesti

Nella Comunicazione la Commissione propone che l'Unione sostenga, tra gli altri, i seguenti principi nelle discussioni sul quadro post 2015:

- riconoscere che la povertà, la prosperità e il benessere, lungi dal ridursi all'aspetto finanziario, sono fattori multidimensionali che riflettono la capacità delle persone di crescere e svilupparsi;
- coprire in modo integrato: (i) lo sviluppo umano di base (partendo dagli OSM aggiornati e estendendosi anche a questioni come la protezione sociale); (ii) la gestione sostenibile delle risorse naturali; (iii) i motori della crescita sostenibile e inclusiva e dello sviluppo necessari a determinare trasformazioni economiche strutturali, a garantire la creazione di capacità produttiva e occupazione e ad assicurare la transizione verso un'economia verde inclusiva capace di fronteggiare i cambiamenti climatici;
- trattare di pace e sicurezza e di giustizia, uguaglianza e equità, soffermandosi su questioni relative a diritti umani, democrazia e Stato di diritto, sull'*empowerment* delle donne e la parità di genere;
- collaborare con i settori della società civile interessati e il settore privato;
- essere coerente con gli obiettivi e i traguardi in corso concordati a livello internazionale, come quelli su cambiamenti climatici, biodiversità, riduzione del rischio di catastrofi, e con le strategie per la protezione sociale di base.

L'Unione riconosce comunque che alcuni paesi continueranno ad aver bisogno di sostegno e di assistenza allo sviluppo. In questo campo vanno affermandosi nuovi metodi, più efficienti ed efficaci, di investire gli aiuti allo sviluppo, in grado di garantirne la funzione di

⁸⁴ COM(2013) 92 Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile.

stimolo per la crescita e gli investimenti, anche ricorrendo a fonti, strumenti e meccanismi finanziari innovativi, come il *blending*.

Al di là degli aiuti, la *coerenza delle politiche per lo sviluppo* riveste un ruolo importante per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile. È quindi essenziale che il nuovo quadro prenda debitamente in considerazione il ruolo di queste politiche.

Come evidenziato, è importante che l'Unione contribuisca al nuovo quadro globale post 2015 continuando il dialogo costruttivo con tutti i partner e tutte le parti interessate, anche tramite il dialogo politico con i paesi terzi.

A l l e g a t i

PAGINA BIANCA

Gruppo Banca Mondiale

NOME	World Bank Group
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca Mondiale è stata istituita nel 1944 a seguito della Conferenza di Bretton Woods. Il Gruppo Banca Mondiale (GBM) è composto da cinque istituzioni: la Banca Internazionale di Ricostruzione e di Sviluppo (IBRD); l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA); la Società Finanziaria Internazionale (IFC); l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA); il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti (ICSID).
SCOPO ISTITUZIONALE	La Banca Mondiale ha come obiettivo istituzionale quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS ed opera a tal fine attraverso prestiti ed assistenza tecnica. Gli azionisti sono i governi dei paesi membri. I clienti sono i governi dei paesi beneficiari dei prestiti. L'IBRD assiste i paesi di medio reddito e i PVS "creditworthy" (con merito di credito), mentre l'IDA (sportello concessionale della Banca) si concentra esclusivamente sui paesi più poveri, che non avrebbero altrimenti accesso ai mercati finanziari internazionali. Le due istituzioni fanno capo alla stessa struttura gerarchica e condividono lo stesso personale, mentre si differenziano per il tipo di prestito erogato e la fonte di finanziamento dei propri fondi. Le rimanenti tre agenzie si occupano dello sviluppo del settore privato.
PAESI ADERENTI	L'Italia è membro delle 5 agenzie del GBM. Il numero totale dei paesi membri è: IBRD: 188; IDA: 172; IFC: 184; MIGA: 179; ICSID: 149
SEDE E RIFERIMENTI	World Bank (IBRD e IDA) 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 473-1000; Fax: +1 202 477-6391 Website: www.worldbank.org IFC 2121 Pennsylvania Avenue, N.W. Washington, D.C. 20433 USA Tel: +1 202 473-3800; Fax: +1 202 974-4384 Website: www.ifc.org MIGA 1810 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458 2538; Fax: +1 202 522 0316 Website: www.miga.org ICSID 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458-1534; Fax: +1 202 522 2615 Website: www.icsid.worldbank.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Tutti i paesi membri sono rappresentati dal Consiglio dei Governatori (<i>Board of Governors</i>), massimo organo decisionale. Ogni membro nomina un Governatore ed un suo sostituto. Per l'Italia, la carica è rivestita dal Governatore della Banca d'Italia. Ciò avviene per indicazione del MEF, che svolge la funzione di indirizzo politico, in

	quanto azionista di riferimento. Al Consiglio dei Governatori, che si riunisce con cadenza annuale (<i>Annual Meetings</i>), spetta l'assunzione di tutte le decisioni strategiche più importanti. Le attività di gestione sono delegate ai Direttori Esecutivi, che si riuniscono nel Consiglio di Amministrazione (CdA) di 25 membri per vigilare sull'attività ordinaria della Banca. La composizione del CdA è la stessa per le quattro agenzie del Gruppo (IBRD, IDA, IFC e MIGA), salvi i diversi paesi rappresentati. L'ICSID ha invece un diverso CdA.
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente della Banca Mondiale è l'americano Jim Yong Kim dal 2012. Il mandato è quinquennale e rinnovabile.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 maggio 2012 i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 147 (il 3 per cento del totale). L'Italia ha 7 funzionari in posizione apicale.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	Il Direttore Esecutivo italiano rappresenta una <i>constituency</i> di paesi (Italia, Albania, Grecia, Malta, Portogallo, San Marino e Timor Est). All'Italia spetta sempre la carica di Direttore, al Portogallo quella di Vice Direttore. All'Italia spettano anche tre posizioni di <i>Senior Advisor</i> e una di <i>Advisor</i>.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	Sei temi strategici guidano l'azione della Banca: combattere la povertà e favorire la crescita sostenibile nei paesi più bisognosi; sostenere gli stati fragili e in situazione di post-conflitto; trovare soluzioni di sviluppo per i paesi a medio reddito; salvaguardare i beni comuni globali (ambiente, salute, mercati internazionali...); creare partenariati con i paesi del mondo arabo per favorire la crescita e lo sviluppo; fornire ai PVS conoscenze e formazione in materia di sviluppo.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	<i>Spring Meetings</i>, aprile 2014, Washington DC, USA. <i>Annual Meetings</i>, ottobre 2014, Washington DC, USA.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	IBRD: la quota dell'Italia è pari al 2,63 per cento, con un potere di voto del 2,51 per cento. IFC: la quota dell'Italia è pari al 3,43 per cento, con un potere di voto del 3,27 per cento. MIGA: l'Italia detiene una quota pari al 2,81 per cento, con un potere di voto del 2,38 per cento. IDA: nel negoziato per la XVI ricostituzione delle risorse l'Italia si è impegnata a fornire il 2,4 per cento delle risorse. Nelle precedenti ricostituzioni la quota italiana era stata del 3,8 per cento.

Fondo Globale per l'Ambiente

NOME	Global Environment Facility (GEF)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La GEF fu istituita nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile. Dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla Biodiversità, della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e della Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti. Inoltre, contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione, sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono ed è il nuovo strumento finanziario della Convenzione sul Mercurio (in vigore da ottobre 2013).
SCOPO ISTITUZIONALE	L'idea alla base della creazione della GEF è far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici) dei progetti nei paesi in via di sviluppo e in quelli con economie in transizione, che abbiano un impatto positivo sull'ambiente globale.
PAESI ADERENTI	La GEF conta 183 paesi membri (di cui 39 donatori).
SEDE E RIFERIMENTI	GEF Secretariat 1818 H Street, NW, Mail Stop P4-400 Washington, DC 20433 USA Tel: +1 (202) 473-0508 Fax: +1 (202) 522-3240/3245 Email: secretariat@thegef.org Website: www.thegef.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo è il Consiglio che si riunisce due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari), che rappresentano i 183 paesi membri. Compito del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro. Le decisioni vengono prese per consenso. Nel Consiglio l'Italia è titolare esclusivo di un seggio. L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. È responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo del Fondo. I progetti sono realizzati da dieci agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo).

CARICHE ISTITUZIONALI	Dal 1° agosto 2012 il Presidente e <i>Chief Executive Officer</i> è la giapponese Naoko Ishii (mandato quadriennale).
PERSONALE ITALIANO	A fine 2012 erano presenti 3 italiani su un totale di 87 unità: un <i>Lead Environmental Specialist</i> , un <i>Senior Evaluation Officer</i> , un <i>Communications Officer</i> .
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La GEF è la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice: dalla sua istituzione— con un impegno finanziario di 11,9 miliardi di dollari — ha attratto cofinanziamenti per un ammontare di 56,4 miliardi di dollari provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei paesi in via di sviluppo La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti, degrado del suolo. Tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), creato nel 1992, la GEF assegna doni direttamente alle comunità locali per piccoli progetti che rispondono a sfide locali legate alle aree focali della GEF.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione del Consiglio, 5-7 novembre 2013, Washington, D.C. Terza riunione GEF 6 <i>replenishment</i> , 11-12 dicembre 2013. Riunione dell'Assemblea, maggio 2014, Messico.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	Nell'ultima ricostituzione delle risorse (GEF 5), l'Italia ha annunciato un contributo di 92 milioni di euro, pari al 3,6 per cento del totale.

Banca Interamericana di Sviluppo

NOME	Inter-American Development Bank (IDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), Società Interamericana di Investimento (IIC), Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF). La IDB è stata istituita nel 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi e rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. In America Latina, l'ammontare delle operazioni dell'IDB è superiore a quello erogato dalla Banca Mondiale. L'Italia è anche azionista della IIC, fondata nel 1983 allo scopo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. Inoltre, l'Italia partecipa al MIF, creato nel 1993 per promuovere la crescita del settore privato nella regione latino-americana e caraibica, con doni ed investimenti a favore delle piccole e medie imprese.
SCOPO ISTITUZIONALE	Il mandato istituzionale della IDB è quello di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi di operazione. Il nono aumento di capitale individua due macro obiettivi: la riduzione della povertà e dell'ineguaglianza e la promozione di una crescita economica sostenibile.
PAESI ADERENTI	La IDB conta 48 paesi membri, dei quali 26 sono paesi beneficiari dell'America Latina e dei Caraibi. Paesi regionali beneficiari Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Giamaica, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela. Paesi regionali donatori Canada, Usa. Paesi non regionali donatori Austria, Belgio, Cina, Corea, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Israele, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito.
SEDE E RIFERIMENTI	Inter-American Development Bank 1300 New York Avenue, NW Washington, D.C. 20577 USA Tel: +1 202 623-1000 Fax: +1 202 623-3096 Website: www.iadb.org

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori che si riunisce una volta l'anno e, generalmente, delega le attività al Consiglio di Amministrazione. Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori ogni cinque anni, segue quotidianamente gli affari della Banca. È coadiuvato da un Vice Presidente Esecutivo e quattro Vice Presidenti.
CARICHE ISTITUZIONALI	Il Presidente è Luis Alberto Moreno, eletto per la seconda volta, con mandato quinquennale, nel luglio 2010.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2012 il personale italiano nell'organico della IDB era di 36 unità, di cui 2 in posizioni apicali.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	La <i>constituency</i> della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di <i>constituency</i> , Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Fino al 30 giugno 2013 tale posizione è ricoperta dall'Italia, dal 1° luglio 2013 dalla Germania. L'Italia riveste attualmente la posizione di Senior Counsellor.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La IDB contribuisce ad accelerare i processi di sviluppo economico e sociale dei paesi membri. La strategia istituzionale prevede che la Banca persegua questi obiettivi concentrando i propri interventi nei settori in cui gode di un vantaggio comparativo rispetto alle altre istituzioni multilaterali. Le cinque aree di azione prioritarie sono: sviluppo sociale; modernizzazione dello stato; competitività; cooperazione e integrazione regionale, protezione dell'ambiente.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 27-30 marzo 2014, Costa do Sauípe, Bahia, (Brasile).
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n.191 del 13 aprile 1977. L'Italia detiene una quota azionaria pari al 1,8 per cento nella IDB, una quota azionaria del 3 per cento nella IIC e una quota del 2 per cento nel MIF.

Banca Asiatica di Sviluppo

NOME	Asian Development Bank (AsDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca Asiatica di Sviluppo è stata istituita nel 1966, su iniziativa di 22 paesi, i cui rappresentanti si riunirono a Manila alla fine del 1965, per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca. Nel 1966 si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, è stata scelta come sede della Banca.
SCOPO ISTITUZIONALE	Lo scopo della Banca è di aiutare i paesi membri in via di sviluppo a combattere la povertà e migliorare la qualità di vita della popolazione, favorendo la crescita e la cooperazione economica nelle regioni dell'Asia e dell'Estremo Oriente. A tal fine la Banca: - promuove, nella regione, l'investimento di capitali pubblici e privati; - fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo, dando priorità ai progetti atti a contribuire ad una crescita armonica della regione, prestando particolare cura ai bisogni dei paesi membri meno sviluppati; - presta il suo aiuto nel coordinamento delle politiche e dei piani di sviluppo nell'intento di giungere ad una più razionale utilizzazione delle risorse, di rendere le economie dei paesi sempre più complementari e di favorire un'ordinata espansione del commercio estero e, segnatamente, di quello interregionale; - fornisce assistenza tecnica per la progettazione, il funzionamento e l'esecuzione dei piani e programmi di sviluppo; - coopera con l'ONU, con altre istituzioni internazionali e con organismi nazionali, pubblici o privati, che si occupano di investimenti e assistenza nella regione.
PAESI ADERENTI	Sono azionisti della Banca 67 paesi, di cui 48 regionali. Paesi di operazione Afghanistan, Armenia, Azerbaijan, Bangladesh, Bhutan, Cambogia, Cina, Isole Cook, Filippine, Georgia, Isole Figi, India, Indonesia, Kazakistan, Kiribati, Kirghizistan, Laos, Malesia, Maldive, Isole Marshall, Stato Federale di Micronesia, Mongolia, Myanmar, Nauru, Nepal, Pakistan, Palau, Papua Nuova Guinea, Samoa, Isole Solomon, Sri Lanka, Tagikistan, Tailandia, Timor Este, Tonga, Turkmenistan, Tuvalu, Uzbekistan, Vanuatu, Vietnam. Altri azionisti Australia, Austria, Belgio, Brunei Darussalam, Canada, Corea, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Nuova Zelanda, Portogallo, Regno Unito, Singapore, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Taipei, Turchia.
SEDE E RIFERIMENTI	Asian Development Bank 6 ADB Avenue -Mandaluyong City 1550 Manila, Filippine Tel: + 632 632 4444; Fax: + 632 636 2444 Website: www.adb.org
PRINCIPALI ORGANI	Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della

DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Si riunisce una volta l'anno. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Consiglio di Amministrazione, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni <i>constituency</i>, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati all'interno delle <i>constituencies</i>. Il Governatore per l'Italia – per indicazione del MEF che è l'azionista di riferimento – è il Governatore della Banca d'Italia. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto. Presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'<i>Audit Committee</i>, il <i>Board Compliance Review Committee</i>, il <i>Budget Review Committee</i>, il <i>Development Effectiveness Committee</i>, l'<i>Ethics Committee</i> e lo <i>Human Resources Committee</i>.
CARICHE ISTITUZIONALI	Il nuovo Presidente, il giapponese Takehiko Nakao, è stato eletto ad aprile 2013, con mandato di durata quinquennale.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2012 si contano 19 italiani su un totale di 1076 funzionari internazionali, di cui 3 in posizione apicale.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'Italia appartiene ad una <i>constituency</i> formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di DE spetta, alternativamente, alla Francia e all'Italia per un periodo di tre anni ciascuno. Tale posizione è ricoperta dalla Francia fino al settembre 2014. Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La Banca fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, tra cui i prestiti, l'assistenza tecnica, le garanzie e gli investimenti azionari. La Banca svolge la sua attività di raccolta sui principali mercati finanziari del mondo attraverso l'emissione d'obbligazioni e/o d'altri simili strumenti finanziari. La Banca offre ai governi dei paesi più poveri doni e prestiti a tassi agevolati attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo (<i>Asian Development Fund</i>), oltre a servizi d'assistenza tecnica per accelerare il loro processo di sviluppo sociale ed economico. Il Fondo è alimentato periodicamente da contributi dei paesi donatori.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, maggio 2014, Astana, Kazakhstan. Riunione annuale, maggio 2015, Baku, Azerbaijan.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia detiene una quota azionaria nella Banca pari all'1,81 per cento, con un diritto di voto pari all'1,75 per cento. Nell'ultima ricostituzione di risorse del Fondo (2012), la partecipazione italiana è stata dell'1,6 per cento. Nelle precedenti ricostituzioni, la quota italiana era stata uguale o superiore al 3 per cento.

Banca Africana di Sviluppo

NOME	African Development Bank (AfDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), temporaneamente rilocata a Tunisi (Tunisia), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca Africana di Sviluppo (AfDB) è stata istituita nel 1964. Al momento della sua creazione gli azionisti erano solo paesi regionali. I paesi non regionali hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo (ADF), sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non possono accedere ai prestiti della Banca.
SCOPO ISTITUZIONALE	Lo scopo della Banca Africana di Sviluppo è promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Particolare attenzione è rivolta ai progetti nazionali e multinazionali che mirano a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole sub-regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile. Il Fondo Africano di Sviluppo è una delle principali fonti di risorse di finanziamento per i paesi più poveri. Le risorse sono utilizzate per finanziare progetti che hanno un impatto diretto sulla riduzione della povertà, in particolare nel settore agricolo, sociale, dei trasporti e delle infrastrutture idriche.
PAESI ADERENTI	Fanno parte del Gruppo della Banca Africana 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. Paesi membri regionali Algeria, Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Cameroon, Capo Verde, Repubblica Centro Africana, Chad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica. del Congo, Djibouti, Egitto, Guinea Equatoriale, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea, Kenya, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malati, Mali, Mauritania, Mauritius, Marocco, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Zambia, Zimbabwe. Paesi membri non regionali Argentina, Arabia Saudita, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, India, Italia, Giappone, Korea, Kuwait, Norvegia, , Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Usa.
SEDE E RIFERIMENTI	Sede temporanea: 15, Avenue du Ghana, BP 323-1002 Tunis Belvédère, Tunisia Tel: + 216 7110 3900; Fax: + 216 7135 1933 Website: www.afdb.org

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro (per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze). Il Consiglio si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal <i>Management</i>. Tranne per i casi previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione (CdA), responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e delle questioni di ordinaria amministrazione. Il CdA della Banca, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 20 Direttori, 13 regionali e 7 non regionali. Il CdA del Fondo è composto da 14 membri, di cui 7 regionali e 7 non regionali. Il Presidente, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese regionale, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto solamente per un secondo mandato. Egli presiede i lavori del CdA (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo. L'istituzione prevede cinque Vice Presidenze, responsabili, rispettivamente, per: politiche e programmi a livello di paese e regionali; operazioni settoriali; finanze; affari generali e risorse umane; settore privato ed integrazione regionale. Per assicurare una maggior efficienza nel coordinamento delle attività della Banca, nel 2008 è stata istituita la posizione del <i>Chief Operating Officer</i>.
CARICHE ISTITUZIONALI	Il Presidente in carica è Donald Kaberuka, di nazionalità ruandese, eletto nel luglio 2005, e riconfermato per un secondo mandato in occasione della Riunione assemblea annuale del 2010.
PERSONALE ITALIANO	Nell'organico del Gruppo AfDB erano presenti, al 31 dicembre 2012, 7 funzionari italiani, in posizioni non apicali.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'Ufficio del Direttore Esecutivo è composto da rappresentanti di Italia, Regno Unito e Paesi Bassi. L'Italia detiene la posizione di Direttore per 6 anni su 11; per i restanti 5 anni, detiene invece la posizione di <i>Advisor</i> o <i>Senior Advisor</i> . Fino al 30 giugno 2013 la posizione di Direttore Esecutivo era detenuta dall'Italia, dal 1° luglio è 2013 passata al Regno Unito e l'Italia è rappresentata da un <i>senior adviser</i> .
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La nuova strategia a lungo termine della Banca (2013-2022) mira a rafforzare la trasformazione strutturale in corso in Africa, che poggia su alcuni fattori chiave: guida politica stabile e trasparente, integrazione economica regionale, qualità della crescita economica. La strategia della Banca fissa due obiettivi: (i) crescita inclusiva e (ii) graduale transizione verso una crescita "verde". Dal punto di vista operativo le aree di intervento saranno cinque: (a) le infrastrutture, (b) il sostegno all'integrazione economica regionale, (c) lo sviluppo del settore privato, (d) il buon governo e (e) lo sviluppo di capacità e tecnologie. Un'attenzione particolare sarà infine riservata agli stati fragili, all'agricoltura e all'eguaglianza di genere.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 19-23 maggio 2014, Kigali (Ruanda).
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia, nella Banca, detiene una quota azionaria pari al 2,43 per cento. Nella dodicesima ricostituzione del Fondo Africano di Sviluppo, l'Italia ha promesso un contributo di 218 milioni di euro,